TURISMO e VACANZE

Capitale europea di nome Rimini

«Il luogo dei sogni possibili» - Il rapporto dell'Azienda di soggiorno Sei progetti per la nuova stagione

Dal nostro inviato

RIMINI — Da lontano sembra il Riposo del Guerriero. Rimini invernale — quanto mutata — ritrova la sua vera identità di cittadina di provincia, ordinata e laboriosa, chiusi i 283 stabilimenti balneari, gli oltre 500 bar, negozi, ristoranti estivi, sgombra la lunga spiaggia delle interminabili sagome degli ombrelloni: ma l'attesa, a banche ben rifornite, della nuova stagione, solo in apparenza è sonnolenta. Rimini anzi affila le sue armi: davanti alla crisi '80 prepara una agguerrita controffensiva.

«Riimmaginare Rimini turistica», è il titolo del Progetto che l'Azienda Autonoma ha elaborato, una Rimini «pensata in grande», né più né meno che come Capitale del Turismo Europeo. È questa la carta che la vecchia leonessa romagnola lancia come sfida, la sua risposta ai difficili anni 80.

Nel Progetto, insieme alle proposte nuove e nuovissime, anche un po' di memoria storica: la quale ci insegna — dice l'orgogliosa Azienda — che «ogni vera crisi qui a Rimini si è trasformata in una occasione di ripensamento strategico delle funzioni e dei promotori turistici». Insomma, uno stimolo per andare avanti e anche una piccola storia edificante del turismo riminese.

Negli anni post-Unità, alla crisi del turismo esclusivamente terapeutico dell'«Industria dei bagni», Rimini risponde infatti con la proposta del «Soggiorno balneare» e la «città giardino» dei villini aristocratici.

Finita quest'epoca all'inizio del secolo, si sopperisce trasformando i villini in alberghi e innalzando il Grand Hotel, tempio consacrato al gusto della Belle Epoque. Spenta malinconicamente anche questa stagione, ecco la Rimini dei treni popolari e delle colonie care al regime; poi il dopoguerra e la straordinaria, originale invenzione del turismo di massa. E poi la crisi degli anni 70 (crisi di domanda e di costi), affrontata con la costituzione della promozione unitaria della costa romagnola, le cooperative fra gli operatori, il rilancio del turismo sociale. Una storia lunga, di intelligenza e laboriosa intraprendenza, di tenacia e inventiva.

Adesso, ecco Rimini reinventata sotto forma di «capitale europea del turismo». Nel Progetto dell'Azienda, che ha fatto discutere e anche un po' litigare, le idee nuove sono tante, così come i ripensamenti, le valutazioni, la riflessioni sulle esperienze passate. Ne diamo una sintesi rapida.

LA PREMESSA — Finita l'era della «offerta/attesa passiva» degli anni 60, con Rimini vista come «industria delle vacanze», quasi un controaltare del «triangolo industriale». Finita anche l'era della «vacanza monoculturale», unica e globale (la spiaggia «fabbrica di uniformità»), oggi occorre approntare una offerta turistica «altamente segmentata e diversificata, dove «le scelte sono possibili» e la vacanza «non viene imposta, ma proposta». In sostanza, fine del «turismo di massa» inteso come supermarket delle vacanze, passaggio al «pluralismo dei consumi turistici»; non più omologazione e standardizzazione dei prodotti, ma una specie di «Rimini à la carte».

GLI STRUMENTI — 1) L'osservatorio turistico, pensato e gestito come una vera e propria «intelligenza collettiva». 2) L'annuario turistico, di tipo nuovo, capace di dare l'idea della «Rimini à la carte», meno «catalogo» e più «libro dei sogni». 3) Gli uffici della informazione — compresi computer, multivisioni, ecc. —, riproposti come vere e proprie «botteghe delle meraviglie tecnologiche», attraverso le quali l'informazione, da burocratica e standardizzata, possa trasformarsi «in ludica e personalizzata».

LA NUOVA IMMAGINE — È quella di «Rimini come il luogo dove l'inatteso può accadere».

I PROGETTI — Sono sei: Vacanze e salute; Ristorazione-alimentazione turistica; Infanzia e turismo; Cultura e turismo; La città dei divertimenti; Sport e turismo.

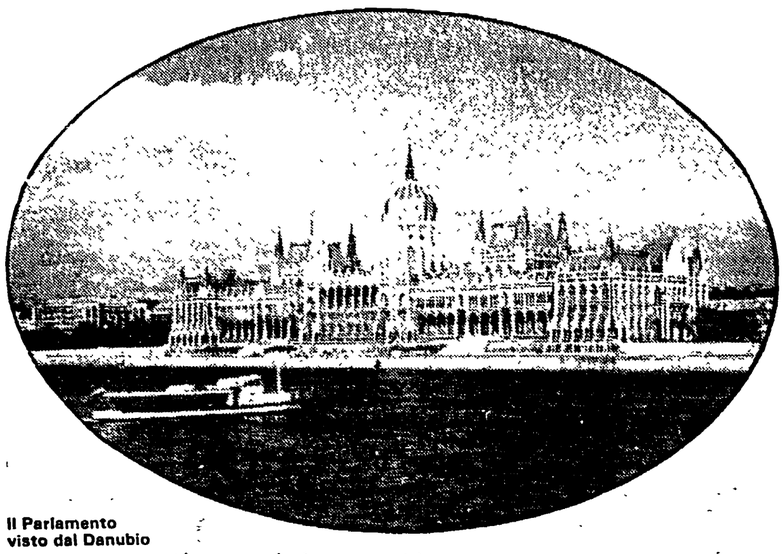
Nel progetto «Vacanze e salute», le proposte comprendono «Salute e forma fisica», la «Spiaggia dei Ragazzi sani» (una specie di Disneyland terapeutico-didattica), e medicina estetica, dietologia, fitocosmesi, menù personalizzato in albergo. In quello della alimentazione, una «Carta della Ristorazione», con il repertorio di tutti i tipi di alimentazione esistenti a Rimini, la creazione di marchi Doc per certi prodotti; in quello della cultura, mostre e strutture mobili sulla marina (magari anche un museo del Turismo).

Per l'infanzia, tra l'altro prevista, una «Ludoteca di Spiaggia»; per la «Città dei divertimenti», infine, una «Carta delle potenzialità di uso del tempo libero dopo il quotidiano lavoro dell'abbronzatura e della balneazione», e una «Mappa dei divertimenti possibili», senza esclusioni per età, sesso, disponibilità economica.

Maria R. Calderoni

Violini tzigani e bianchi battelli di Budapest

Gli stupendi boschi di Buda, tutti gli sport all'isola Margherita, terme, grandi concerti classici e modernissime discoteche - Il Forum, migliore albergo d'Europa



Il Parlamento visto dal Danubio

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — *Il violino sta a Budapest come il mandolino sta (o stava) a Napoli. Tzigano, naturalmente. Virtuosi impareggiabili del pizzicato, del sussurro, del trillo, dello strappalacrime, così come delle esplosioni più scatenate di allegria, gli tzigani sono per il violino talenti naturali, con l'aggiunta, da qualche decennio, di una solida preparazione musicale. Le orchestre tzigane (violini, cembalo a percussione, violone e flauto) sono il sale e la paprika della Budapest by-night dei circuiti organizzati ma anche del turista individuale e del residente.*

Qualche volta vorresti liberartene, startene tranquillo al ristorante a seguire il filo dei tuoi pensieri. Invano. Nel locale caratteristico di Obuda o del Bastione dei pescatori, nelle taverne dei più sofisticati alberghi budapestini (al Forum, all'Atrium, al Duna, all'Hilton) nelle trattorie più andanti dove il turista capita per caso, l'orchestra tzigana è là con le sue melodie, le sue saghe, i suoi racconti d'amore e di morte, di gioie e di bene, con una tradizione popolare pazientemente salvaguardata e ricostruita grazie soprattutto all'opera di Kodaly e Bartok.

Non c'è piatto di libamaj (fegato d'oca) o di paprikas csirke (pollo alla paprika), di fogas (luccio del Balaton), non c'è bicchiere di vino di Eger o di Tokaj o più semplicemente di Pacal (trippa) che non abbia il suo contorno di trilli e sospiri.

Nella buona stagione anche le onde del Danubio portano musica tzigana che giunge dai bianchi battelli che ne risalgono la corrente verso la grande ansa, passando per l'Isola Margherita, per Szentendre (la città degli artisti) fino a Visegrad ed Eztergom.

Per sfuggire alla musica tzigana bisogna rifugiarsi nei santuari della musica classica, all'Accademia di Musica, all'Opera (tornata all'antico splendore lo scorso anno nel suo centenario dopo un accurato e sapiente rinnovo), al teatro Erkel, cercare i grandi concerti (Richter ha avuto nei giorni scorsi un immenso successo) o uno degli innumerevoli concerti da camera. O rifugiarsi nella antica chiesa di Mattia per ascoltare un concerto di organo. O gettarsi nella baraonda di suoni e di luci di un concerto pop o di una discoteca.

Certo Budapest non è soltanto violini tzigani e folklore, così come Napoli non è soltanto mandolini e Santa Lucia. Prendete il tram a cremagliera quasi nel centro della città, poi il trenino dei pionieri, poi la seggiovia e in meno di mezz'ora sarete nei boschi stupendi di Buda, nella pace, nel verde e nell'aria pura (ora vi si può fare anche dello sci). Nel grande polmone verde dell'Isola Margherita sul Danubio trovate impianti e attrezzature per ogni vostra ambizione sportiva.

Se vi tormenta qualche acciacco della mezza età: reumatismi, problemi di stomaco, difficoltà di movimento a Budapest potete trovare acque termali di ogni genere celebrate già dai romani e dai turchi (a partire da esse sono state elaborate alcune linee di prodotti cosmetic che stanno facendo furor negli Stati Uniti). Nei giardi no di città un'immensa pist di pattinaggio all'aperto ch d'estate è un laghetto per in namorati in barca, riunisc ogni giorno e ogni sera mi gliaia di giovani.

Se fate volentieri pecca di gola cercate le torte, l creme, i pasticcini del Fo rum, della Gerbaud, dell Casa del caffè (ristorante dancing-pasticceria riaperti in queste settimane dopo u lungo restauro e dove si po sono fare le ore piccole). Se piace andare per negoz guardatevi le vetrine di Va Utca e delle strade comme ciali, ingolfatevi nella fol dei grandi magazzini Skal troverete certamente que cosa di interessante da a quistare. E poi i musei, l'a cheologia e l'architettur con il grande complesso r mano di Aquincum, il s vrapporsi del gotico e de vestige turche, del rinas mento e del barocco e neoclassico.

C'è un po' di tutto que nei programmi individua collettivi elaborati per i tu sti stranieri dalla Ibusz, compagnia turistica ung rese, e che si possono trov in ogni agenzia, in ogni bergo della capitale. Ma fiore all'occhiello degli o ratori turistici ungheresi, sieme al rinnovamento potenziamento delle stru re alberghiere (la rivista T vel Check del Benelux ha segnato nei giorni scorsi i tolo di migliore albe d'Europa all'hotel Forum Budapest), è certament folklore: le orchestre tzig appunto, i balletti e i cor polari, i villaggi contadi la loro cultura, le car scavate per decine di c metri nel tufo delle colli Eger, le mandrie di ca bradi e di bufali nella szta, i falò con i pentolo gulyas, le bianche case tetti di canna festona paprika rossa, i pazien cami delle donne di Kal le corse in diligenza a ca le grandi feste della ven mia.

A lato, come un angel violino tzigano vola e v sulle sorti del turismo giaro in costante cre ancora lo scorso anno, a ta nera per il turismo i ropa, ha fatto registra abbondante dieci per in più di presenze e di e te.

Arturo B

Veduta aerea di Sydney

Un anno di «giro del mondo»

ROMA — Di gran moda — se ne vendono innumerevoli «pacchetti», dai più modesti ai più faraonici, per i mari o per i cieli — il giro del mondo: va bene anche se piccolo e di corsa. British Airways e Air New Zealand insieme ne propongono uno che, da tre anni consecutivi, sta riscuotendo notevole successo. Eccolo: **VERSO ORIENTE:** Roma, Bahrain, Honk Kong, Port Moresby (Papua-Nuova Guinea), Auckland, Raratonga, Papete, Los Angeles, Londra e rientro a Roma. **E VERSO OCCIDENTE:** Roma, Londra, Los Angeles, Honolulu, Nandi, Auckland, Sydney, Singapore, Barhain, Roma.

La tariffa del «giro» in classe economica è la stessa di tre anni fa: lire 2.900.000, senza limitazione di scali e valido un anno. Ma sono possibili integrazioni e ampliamenti. Il numero degli scali delle due compagnie può essere infatti integrato, pagando un supplemento di 300 mila lire, con la combinazine della United Airlines, che consente tre scali interni negli Stati Uniti. Inoltre, è permessa la discontinuità del viaggio aereo, per cui è possibile coprire alcuni settori fuori rete, con spostamenti in superficie, senza essere costretti a ritornare al punto di sbarco. Unica condizione, che il viaggio segua una sola direzione geografica, non importa se verso oriente o occidente (non a zig zag, insomma). Prenotazioni e pagamenti, 21 giorni prima.

23 osti italiani a New York

ROMA — Partono in 23, sono gli osti italiani di gran classe, che varcano l'oceano per portare il meglio della cucina italiana a New York. Qui, a partire dal 20 febbraio, ha preso il via la «15 giorni» della nostra gastronomia, con esibizioni e gare di bravura, a base di celebri piatti, nei ristoranti newyorchesi più esclusivi (tipi Vivolo, Pacco's e Rossini) dove è difficilissimo farsi riservare un posto e il conto fa sempre impallidire. Comunque, iniziativa ha riscosso grande successo, sono ben 140 le cene-top che i nostri ventitré organizzeranno nella metropoli americana, e moltissime le adesioni pervenute: politici, personalità, attori, ricchi in genere. Il titolo della manifestazione è «Italia and Italy».

Notizie

☐ 600 posti barca per la Sacchetta di Trieste

Seicento nuovi posti-barca nel porto «La Sacchetta» di Trieste. Questo il progetto di «Cartubi», cantiere che impiega settanta operai e al quale fanno capo armatori italiani, jugoslavi, ungheresi, libici, etiopici, tunisini, brasiliani e persino dell'Ecuador.

☐ Turismo gruppo Fiat 237 miliardi di fatturato

È stato di 237 miliardi, il fatturato 1984 del gruppo Fiat nel settore turismo e trasporti (soprattutto Ventana), contro i 243 dell'anno precedente. La Ventana in se stessa ha però aumentato il proprio giro d'affari, con 173 miliardi in totale.

☐ «Alta Valtellina», carta turistica del Touring

Edita in occasione dei campionati mondiali di sci, questa carta turistica del Touring «Alta Valtellina» (scala 1:50.000), costituisce, per i dati e le informazioni che fornisce, uno strumento utile anche per il «dopo campionato», per tutti coloro che vogliano percorrere un itinerario di montagna affascinante, sia per l'ambiente che per le caratteristiche storico-culturali. Costa 10.000 lire (soci 7.000).

☐ Compie 50 anni la funivia Ortisei-Alpe Siusi

Turisti e valligiani hanno festeggiato il cinquantesimo anniversario della funivia dell'Alpe Siusi, un impianto unico che collega la Val Gardena all'altopiano, vero paradiso dello sci di fondo. Inaugurata nel 1935, ha trasportato nell'83 trecentocinquantamila persone.

☐ 1984, anno record per il turismo in Francia

Secondo i dati provvisori pubblicati dal governo, nel 1984 la bilancia turistica francese ha registrato un surplus senza precedenti, pari a 5.540 miliardi di lire, facendo balzare il turismo al secondo posto delle esportazioni francesi, subito dopo il settore agro-alimentare.

☐ Collegamento Fiavet-Etg per prenotazione vacanze

Firmato il contratto tra Fiavet (federazione agenzie di viaggio) e Etg, società a capitale privato, per la gestione del servizio prenotazione vacanze delle agenzie di viaggio (in particolare per la prenotazione automatica all'Alitalia, Ferrovie dello Stato e Tirrenia).

☐ Vacanze vantaggiose a Capri con carta di credito

Dal 15 al 30 settembre e dal 16 settembre al 31 ottobre prossimi, i possessori di carte di credito potranno fare vacanza a Capri (coi loro familiari) a prezzi più vantaggiosi. È una iniziativa delle associazioni albergatori e dell'Azienda auotonoma per incrementare l'afflusso turistico nella bassa stagione. Il soggiorno in una camera doppia costerà, nei due periodi, dalle 25 alle 35 mila lire al giorno a persona, e la mezza pensione, in alberghi dalla prima alla terza categoria, da 30 a 40 mila il giorno. Il provvedimento è valido in tutti gli alberghi dell'isola.

☐ Sagra del «mandorlo in fiore» ad Agrigento

Oltre novecento persone nei costumi dell'epoca, gruppi folkloristici di tutto il mondo, sfilate e cortei per la sagra del «mandorlo in fiore», organizzata ad Agrigento dall'Ept. Nell'ambito della manifestazione, anche un convegno per la salvezza del mandorlo, la cui bianca, soave fioritura segna l'inizio della primavera nella Valle dei Templi.

☐ Fortemente attivo il bilancio Air France

Un utile netto di 530 milioni di franchi e un giro d'affari di 27,6 miliardi, questo il bilancio '84 della Air France, la compagnia di bandiera francese. Lo stesso «Concorde», per il secondo anno consecutivo e dopo numerosi esercizi in «rosso», ha fatto registrare un utile lordo di 62 milioni di franchi.

☐ Nuovo direttore dell'Intourist in Italia

È Anatolj Molokhanov il nuovo direttore dell'Intourist (l'ufficio turistico sovietico), in Italia. Nel corso dell'84 sono stati 55 mila gli italiani che si sono recati in Urss per viaggi e vacanze, 20% in più rispetto all'anno precedente.

Italia minore

Cortona, una sola volta non basi

L'assessore Vesci: «C'è un buon "pizzico" di tutto: il Beato Angelico e il Bar Centrale, il Museo etrusco e il piccolo teatro» - Montagne piene di boschi

CORTONA (Arezzo) — «Questa città rappresenta in modo organico, colto, tranquillo e umano il 90% dell'Italia». Emanuela Vesci è romana e fa il notaio nella capitale, dove vive e lavora per tre giorni alla settimana. Ma gli altri quattro li passa a Cortona, città dove è vissuta ininterrottamente per dieci anni e della quale è tuttora assessore alla cultura e al turismo. «Cortona non ha i drammi del sud, non ha i problemi di industrializzazione del nord. È in una posizione geograficamente «normale»: gli manca il mare, ma ha una bella piana, una collina abitata, montagne piene di boschi».

Il «trucco» di Cortona, quello che gli ha permesso di registrare quasi sessantamila presenze turistiche annue (di cui venticinquemila straniere) è di avere «un pizzico di tutto»: il Beato Angelico e il Bar Centrale, il Museo Etrusco e il piccolo teatro, un traffico che dà noia ma non troppo.

Insomma, Cortona rappresenta a pieno titolo quell'Italia minore che sempre di più sta diventando meta turistica. Chi arriva in questa piccola città trova gente cordiale. «Noi, il turista lo chiamiamo ospite», precisa Emanuela Vesci. Gente cordiale con gli «stranieri», ma che non dimentica tutte le spigolosità tipiche della Toscana. Lo stare insieme qui è legato ancora alla tavola: «Ci si trova soprattutto la sera per la cena ed è tradizione riprendere in termini favolistici episodi boccacceschi degli anni passati». Niente pettegolezzi, o almeno non molti. Piuttosto la conversazione, nella tradizione della «favola del Trecento», che passa di bocca in bocca arricchita man mano di nuovi particolari.

La tavola non conosce molte novità: nelle trattorie si mangia sostanzialmente come nelle case. Antipasto di prosciutto e crostini, tagliatelle, arrosti misti e poi la classica bistecca. «Qui c'è la tradizione della miglior carne d'Italia: la chianina». La bistecca, la carne arrostita al fuoco, è un rito. Nei mesi giusti poi c'è il maiale: in particolar modo costoliccio e fegatelli.

Altra «perla» gastronomica che dà condimento al tutto è l'olio. «Nel Cortonese, dice Emanuela Vesci, ci sono ancora molti frantoi tradizionali. Chi collabora alla raccolta delle olive viene pagato in natura, e cioè con l'olio. Quando si portano le olive al frantoio si trova il fuoco acceso, il pane e il vino. Si mangiano le fette di pane con l'olio e si va avanti tutta la notte a lavorare e mangiare. E questa è un'esperienza che si può fare, se si conosce un contadino ma, comunque, chiunque può entrare in un frantoio».

E dopo l'olio, ecco il vino, quello bianco vergine della Valdichiana, vino Doc, noto ovunque, venduto dappertutto, ma amato soprattutto, anzi, un po' troppo, dai cortonesi.

A stomaco pieno può iniziare il giro di Cortona. La si può vedere in un giorno, meglio in due. Questa città ha conservato intatto il suo centro storico: dapprima per la povertà della gente e per l'emigrazione che ha lasciato libere molte case, eliminando la necessità di costruirne delle nuove, poi per le scelte oculate dell'amministrazione. Quindi, moltissime case signorili sono rimaste intatte. Si sale e si scende (una sola strada, Via Nazionale detta appunto Rugapiana, è pianeggiante) per piccoli vicoli che si intersecano tra loro e sui quali si affacciano case che non conoscono degrado.

Gli appuntamenti classici, quelli da non mancare, sono con i musei: quello dell'Accademia Etrusca (reperti di vario genere che testimoniano il passato di Cortona quale Lucomonia tra le più importanti dell'Etruria) e quello Diocesano (opere di Beato Angelico, Luca Signorelli, Pietro Lorenzetti). E dopo i musei le chiese: la basilica di S. Margherita, la Chiesa di Santa Maria delle Grazie al Calcinaio di Francesco Giorgio Marvino (di cui quest'anno ricorre il cinquecentesimo anniversario della posa della prima pietra), il Duomo, le chiese di San Ni del Gesù.

Compiute le visite quelle sancite da qu guida turistica, si può re una escursione moenia». Le campag frono ancora case col del '400, del '500 e d alle quali il comune h cato anche una mos sono sentieri di mo che permettono di c nare per chilometri metri in boschi di cas

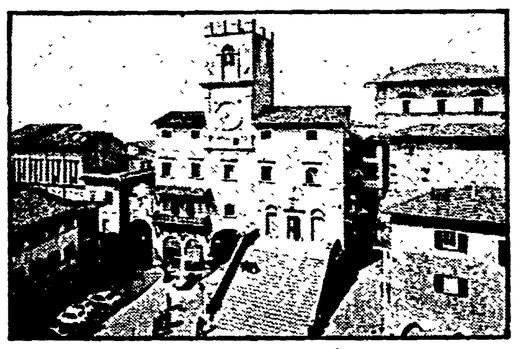
Un po' di spese pr partire: qui lavorano i «cocciai» della cera un vecchio artigianc tant'anni, prima di m è deciso a trasmette greti dei colori della ca ad un suo allievo. dizione quindi contir ramiche, ma anche r E poi mobili in legno di antiquariato. Nie taccari a Cortona: qu dizione del restaur cosa seria. Fa fede l' mostra mercato del antico, uno degli a menti nazionali più tanti del settore.

Infine, se uno deci stare per qualche g Cortona e non quindi subito, ness blema. I posti letto n cano. Recentemen stati costruiti due r berghi e oltre a quel stenti si possono co cine e decine di affi re e poi conventi ris ti e monasteri.

Non è un caso qu la piccola Cortona, nel centro dell'Itali le, sia diventata sed si estivi della Geo versity, del colle Claire di Oxford, svizzero Wettinge Normale di Pisa, di del Cnr, del Koinè riate associazioni.

«Il fascino di C dice Emanuela V quello di rappresen lia». È il caso di fid assessore al turism re per credere.

Claud



CORTONA Il centro storico

Museo dell'Accademia Etrusca: bronzetto (VII-VI sec. a. C.)